



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 52

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 12 ottobre 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	10
4 ^a - Difesa	»	20
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione	»	34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	39
11 ^a - Lavoro	»	43
12 ^a - Igiene e sanità	»	49

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	3
6 ^a (Finanze e tesoro-Senato) e VI (Finanze-Camera)	»	8

Commissioni bicamerali

Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	<i>Pag.</i>	51
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	52
------------------------	-------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI CONGIUNTE

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

con la

5ª (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

Giovedì 12 ottobre 2006

15ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del presidente della 5ª Commissione del Senato
Enrico MORANDO

La seduta inizia alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio per il 2007-2009

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione)

Enrico MORANDO, *presidente della 5ª Commissione del Senato*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione il professor Luigi BIGGERI, *presidente dell'ISTAT*.

Pongono domande e richieste di chiarimento i senatori Gianfranco MORGANDO (Ulivo), Enrico MORANDO (Ulivo) e il deputato Daniela GARNERO SANTANCHÈ (AN), ai quali risponde il professor Luigi BIGGERI, *presidente dell'ISTAT*.

Enrico MORANDO, *presidente della 5ª Commissione del Senato*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,40.

16ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del presidente della V Commissione della Camera

Lino DUILIO

indi del presidente della 5ª Commissione del Senato

Enrico MORANDO

indi del vicepresidente della V Commissione della Camera

Giuseppe OSSORIO

La seduta inizia alle ore 13,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio per il 2007-2009

Audizione dei rappresentanti dell'Assogestioni

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione)

Lino DUILIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Guido CAMMARANO, *presidente Assogestioni*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Lino DUILIO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di CIDA, Confedir, Cosmed e CUQ

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione)

Enrico MORANDO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Giorgio CORRADINI, *presidente CIDA*, Roberto CONFALONIERI, segretario generale di CONFEDIR, Carlo LUSENTI, rappresentante di COSMED, e Luciano CIRO, rappresentante di CUQ, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi il deputato Daniela GARNERO SANTANCHÈ (AN).

Enrico MORANDO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti dell'ABI

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione)

Enrico MORANDO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Corrado FAISSOLA, *presidente ABI*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono domande e richieste di chiarimento i deputati Massimo GARAVAGLIA (LNP), Giorgio LA MALFA (Misto), Pietro ARMANI (AN) e Lino DUILIO (Ulivo) ai quali rispondono Corrado FAISSOLA, *presidente ABI* e Giuseppe ZADRA, direttore generale.

Lino DUILIO, *presidente*, dopo un breve intervento, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti dell'ANCE

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione)

Lino DUILIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Paolo BUZZETTI, *presidente ANCE*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono domande e richieste di chiarimento i deputati Pietro ARMANI (AN) e Lino DUILIO (Ulivo) ai quali rispondono Paolo BUZZETTI, *presidente ANCE* e Carlo FERRONI, direttore generale ANCE.

Giuseppe OSSORIO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di Confedilizia

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione)

Giuseppe OSSORIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Giorgio SPAZIANI TESTA, *segretario generale Confedilizia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono domande e richieste di chiarimento i deputati Pietro ARMANI (AN) e Riccardo MILANA (Ulivo).

Giuseppe OSSORIO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di AISCAT

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione).

Giuseppe OSSORIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Fabrizio PALENZONA, *presidente AISCAT*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono domande e richieste di chiarimento i deputati Pietro ARMANI (AN), Daniela GARNERO SANTANCHÈ (AN) e Adriano MUSI (Ulivo) e il senatore Giuseppe VEGAS (FI) ai quali rispondono Fabrizio PALENZONA, *presidente AISCAT* e Giovanni CASTELLUCCI, vice presidente e amministratore delegato Autostrade per l'Italia Spa.

Giuseppe OSSORIO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Governatore della Banca d'Italia

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione)

Lino DUILIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Mario DRAGHI, *governatore della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono domande e richieste di chiarimento i deputati Pietro ARMANI (AN) e Mario RICCI (RC-SE), Mario RICCI (RC-SE), Adriano MUSI (Ulivo), Salvatore RAITI (IdV), Dante D'ELPIDIO (Pop-Udeur), Giuseppe OSSORIO (IdV), Raffaele AURISICCHIO (Ulivo), Andrea LULLI (Ulivo), Maino MARCHI (Ulivo), Lino DUILIO (Ulivo), Michele VENTURA (Ulivo), Giorgio LA MALFA (Misto) e il senatore Giuseppe VEGAS (FI), ai quali risponde Mario DRAGHI, *governatore della Banca d'Italia*

Lino DUILIO, *presidente della V Commissione della Camera*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di ANCI, UPI, UNCEM

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione).

Lino DUILIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Fabio STURANI, *vice presidente dell'ANCI*, Secondo AMALFITANO, *presidente della Consulta ANCI piccoli comuni*, Fabio MELILLI, *presidente UPI*, Alberto CAVALLI, *vice presidente UPI*, Andrea CIRILLO, *vice presidente UNCEM*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono domande e richieste di chiarimento i deputati Lino DUILIO (Ulivo), Rolando NANNICINI (Ulivo), Maino MARCHI (Ulivo) e il senatore Raffaele TECCE (RC-SE), ai quali rispondono Fabio MELILLI, *presidente UPI*, Fabio STURANI, *vice presidente ANCI*, e Secondo AMALFITANO, *presidente della Consulta ANCI*.

Lino DUILIO, *presidente della V Commissione della Camera*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 20,30.

COMMISSIONI CONGIUNTE

6^a (Finanze e tesoro)

del Senato della Repubblica

con la

VI (Finanze)

della Camera dei deputati

Giovedì 12 ottobre 2006

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione del Senato

BENVENUTO

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Padoa-Schioppa, accompagnato dal consigliere De Ioanna, capo di gabinetto e dal consigliere Alfonso, capo segreteria, nonché il vice ministro Visco e il sottosegretario per lo stesso Dicastero Grandi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO avverte che il Presidente del Senato ha autorizzato la pubblicità dei lavori della seduta, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, anche attraverso l'attivazione della trasmissione radiofonica.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Si riprende l'audizione sospesa nella seduta del 20 luglio scorso.

Il presidente BENVENUTO riepiloga i temi della precedente audizione specificando che la procedura informativa odierna si concentrerà sulle tematiche tributarie.

Il ministro PADOA-SCHIOPPA svolge un'ampia relazione sul tema oggetto della procedura informativa.

Interviene altresì il vice ministro VISCO, il quale svolge a sua volta una relazione sulle linee programmatiche in materia fiscale.

Rivolgono domande e richieste di chiarimento i senatori COSTA (FI), EUFEMI (UDC) e BARBOLINI (Ulivo) e il deputato LEO (AN).

Ai quesiti posti, risponde il ministro PADOA-SCHIOPPA.

Rivolgono quindi domande anche la senatrice ROSSA (Ulivo), le deputate GERMONTANI (AN) e MUNGO (RC-SE), il senatore BONADONNA (RC-SE), nonché i deputati COGODI (RC-SE) e NANNICINI (Ulivo).

Agli ulteriori quesiti replica il vice ministro VISCO.

Il presidente BENVENUTO dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 12 ottobre 2006

38^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea e per la solidarietà sociale Cristina De Luca.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PER UN SALUTO ALLA SENATRICE GAGGIO GIULIANI

Il PRESIDENTE rivolge un saluto alla senatrice Gaggio Giuliani, con un augurio di buon lavoro.

Si associa la Commissione.

SUGLI AVVISI DI CONVOCAZIONE PER LE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BIANCO informa che, in attuazione di una delibera del Consiglio di Presidenza, dal 1° novembre la posta elettronica interna sarà utilizzata come strumento ordinario per le convocazioni, dismettendo l'uso del telegramma.

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DI PROPOSTE E DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha reso nota un'informativa del Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso circa l'intenzione della Commissione stessa di mettere direttamente a disposizione dei Parlamenti nazionali le nuove proposte e i documenti di consultazione, al fine di consentire loro di esprimere osservazioni

e pareri per migliorare il processo di elaborazione delle politiche; tale iniziativa è stata particolarmente apprezzata dal Consiglio europeo del 15 e 16 giugno 2006, in quanto si pone nell'ottica di una sempre più incisiva cooperazione con i Parlamenti nazionali. Il Presidente del Senato ha fornito dunque alcune indicazioni sulle modalità con cui le Commissioni permanenti saranno investite dell'esame di tali atti. Quelle indicazioni sono contenute in una lettera, che egli mette a disposizione dei senatori.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1069) Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania
(Parere alla 13^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 263 del 2006. Ricorda la situazione di blocco nello smaltimento dei rifiuti che si verifica non solo a Napoli ma in numerosi e popolosi paesi della Campania, che dà luogo a un grave rischio per la salute e l'ordine pubblico.

Sottolinea che il provvedimento intende, da un lato, affrontare lo stato emergenziale e, dall'altro, avviare a una soluzione strutturale il problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

Dà conto nel dettaglio del contenuto normativo del decreto-legge e propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1048) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2006, n. 261, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali

(Parere alle Commissioni 2^a e 13^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 ottobre.

Si procede alla votazione della proposta di parere contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali dell'articolo 1, comma 3, avanzata dal senatore Pastore nella seduta precedente.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, osservando che il comma 3 dell'articolo 1 determina una immotivata disparità di trattamento, prevedendo una proroga più lunga per i conduttori di immobili di cui siano proprietari alcuni particolari enti. Sot-

tolinea, inoltre, l'incongruità delle norme che prevedono la predisposizione di programmi pluriennali di edilizia sovvenzionata e agevolata da parte dei Comuni senza provvedere le necessarie risorse.

Il senatore PALMA (*FI*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo. A suo giudizio, il testo del comma 3 dovrebbe essere riformulato se, come sostenuto dal senatore Villone, deve intendersi riferito alle categorie di conduttori di cui al comma 1. Infatti, tale precisazione è inserita nel successivo comma 7 e dunque, in mancanza di una correzione, il comma 3 potrebbe essere interpretato nel senso che il più ampio termine di sospensione si applica indipendentemente dalle condizioni soggettive di necessità dei conduttori.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) ritiene che il provvedimento in titolo determini una irragionevole limitazione del diritto di proprietà, tutelato dall'articolo 42 della Costituzione. A suo avviso, inoltre, l'ulteriore proroga delle procedure esecutive di rilascio avrà come effetto una contrazione dell'offerta nel mercato delle locazioni.

Preannuncia pertanto il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere parzialmente contrario formulata dal senatore Pastore. Ritiene ingiustificata la disparità di trattamento fra conduttori, a seconda della proprietà degli immobili locati.

Chiede quindi chiarimenti sulla copertura finanziaria della norma di cui all'articolo 2, che autorizza i Comuni a prevedere esenzioni o riduzioni dell'imposta comunale sugli immobili a favore dei locatori danneggiati dalla sospensione delle procedure di sfratto.

Il parere contrario sulla sussistenza dei presupposti costituzionali dell'articolo 1, comma 3, è quindi posto in votazione e risulta non accolto.

Si procede quindi alla votazione della proposta di parere contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali dell'articolo 1, comma 7, presentata dal senatore Pastore.

Il senatore PASTORE (*FI*), dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo, sottolinea l'insussistenza dei presupposti costituzionali di una disposizione come quella di cui al comma 7, che dispone un rinnovo automatico del contratto di locazione per la durata di nove anni.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo in considerazione delle conseguenze negative che la disposizione di cui al comma 7 può avere sulle operazioni di cartolarizzazione già compiute. Osserva inoltre che il rinnovo automatico dei contratti di locazione scoraggia ogni iniziativa volta a promuovere l'acquisto della casa da parte dei conduttori.

Il presidente BIANCO richiama l'attenzione sull'oggetto dell'esame che riguarda la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge. Altre considerazioni circa la compatibilità costituzionale o il merito del provvedimento potranno essere trattate in sede di esame della costituzionalità ovvero in sede referente nella Commissione competente.

Osserva, inoltre, che in considerazione del breve termine concesso alla Commissione per pronunciarsi sulla sussistenza dei presupposti costituzionali dei decreti-legge, in caso di una procedura come quella in corso connotata dalla presentazione di proposte articolate di parere contrario riguardanti singole disposizioni del provvedimento, egli dovrà riconsiderare l'organizzazione dei lavori per garantire che l'esame si concluda tempestivamente, considerando il termine fissato dal Regolamento.

Il senatore MANTOVANO (AN) ritiene che gli argomenti trattati, anche se non strettamente connessi alla valutazione dei presupposti costituzionali, la influenzino. Pertanto chiede che il rappresentante del Governo fornisca i chiarimenti richiesti dal senatore Polledri e dagli altri senatori intervenuti.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione è in fase di votazione.

Il parere contrario sulla sussistenza dei presupposti costituzionali dell'articolo 1, comma 7, è posto in votazione e risulta non accolto.

Il senatore SAPORITO (AN), commentando le osservazioni svolte dal Presidente prima della precedente votazione, ricorda che la sua parte politica non è contraria a riconoscere i requisiti dell'urgenza e della necessità del provvedimento in esame, ma ha indicato alcune lacune e problematiche, i cui effetti potrebbero determinare un aggravio di oneri per lo Stato. È per questo che ritiene indispensabile che il rappresentante del Governo fornisca le informazioni relative alla copertura finanziaria di alcune disposizioni.

Il PRESIDENTE precisa che la copertura finanziaria sarà esaminata nelle sedi proprie. In qualità di relatore, conferma la proposta di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si procede quindi alla votazione della proposta di parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 261, riguardo all'articolo 1, commi 2, 4, 5, 6, nonché agli articoli da 2 a 7.

Il senatore POLLEDRI (LNP) dichiara il voto contrario del suo Gruppo. Ritiene che non possa riconoscersi la necessità e l'urgenza, in particolare per la norma di cui all'articolo 2, che concede la facoltà ai Comuni di prevedere esenzioni o riduzioni dell'ICI: infatti tale facoltà è già prevista in una norma vigente inserita nelle legge finanziaria per il 2006.

Anche la complessa procedura per la definizione di un piano pluriennale nazionale straordinario di edilizia pubblica, prevista dall'articolo 4, testimonia, a suo avviso, il difetto di urgenza.

Il senatore PALMA (*FI*) dichiarando il voto contrario del suo Gruppo, osserva che una lettura formalistica delle norme regolamentari, come quella prospettata dal Presidente, circa la distinzione della valutazione dei presupposti costituzionali dall'esame di costituzionalità del decreto-legge potrebbe indurre a riconoscere i requisiti previsti dalla Costituzione anche quando le norme del decreto-legge siano in palese contrasto con altre disposizioni costituzionali.

Ribadisce la necessità di correggere la formulazione del comma 3 dell'articolo 1 e richiama l'attenzione sull'assoluta carenza di urgenza e necessità per la previsione di benefici fiscali a favore dei proprietari, di cui all'articolo 2.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) ricorda che la revisione degli estimi catastali contenuta nel disegno di legge finanziaria per il 2007 determinerà una riduzione dell'imposta comunale sugli immobili: chiede al rappresentante del Governo di chiarire quali ulteriori effetti di riduzione del gettito potranno derivare dai benefici fiscali previsti all'articolo 2 del decreto-legge, in termini di esenzioni o riduzioni dell'ICI.

Infine, si sofferma sull'articolo 4 che prevede la definizione di un piano pluriennale nazionale straordinario di edilizia residenziale pubblica: si tratta a suo avviso di un disegno strategico per affrontare la questione abitativa che non può essere costretto nell'ambito di un provvedimento d'urgenza del Governo.

Il senatore SARO (*DC-PRI-IND-MPA*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo. In particolare, ritiene inopportuno inserire in un provvedimento di proroga norme che dovrebbero essere esaminate attraverso le procedure della legislazione ordinaria.

Esprime quindi un giudizio critico sulla norma di cui all'articolo 1, comma 7, che riconosce il diritto al rinnovo del contratto di locazione per la durata di nove anni ai conduttori di immobili ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, dalla quale potrebbero derivare gravi conseguenze sul bilancio dello Stato.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, in particolare per la mancata risposta del rappresentante del Governo alla richiesta di chiarimenti avanzata da lui e dal senatore Polledri.

La proposta di parere favorevole del relatore, limitatamente alle parti non considerate nelle proposte di parere contrario precedentemente votate, è infine posta in votazione e risulta accolta.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2006 (n. 14)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 4 ottobre.

Si procede alle dichiarazioni di voto sulla proposta di parere favorevole avanzata a suo tempo dalla relatrice Amati.

Il senatore SARO (*DC-PRI-IND-MPA*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo. Ritiene che il decreto in esame determinerà una surrettizia sanatoria di 350.000 richiedenti il permesso di soggiorno, che provocherà maggiori aspettative e tentativi di ingresso nel Paese. Inoltre, il decreto non si muove nella prospettiva di una selezione degli immigrati tale da soddisfare la specifica domanda di lavoro proveniente dalle aziende italiane.

La mancata assunzione di politiche di contrasto effettivo dell'immigrazione clandestina, a suo avviso, avrà effetti di rottura del tessuto sociale e il nuovo massiccio ingresso di immigrati metterà in crisi gli elementi di identità nazionale.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) ritiene che lo schema di decreto in esame rappresenti una revisione della legge vigente per via amministrativa. Un ulteriore aggiramento si determina attraverso la nuova regolazione delle richieste di asilo e, da ultimo, con la previsione del rilascio del permesso o della carta di soggiorno per immigrati clandestini che siano detenuti.

Il decreto integrativo di programmazione dei flussi di lavoratori immigrati, che pure è previsto dalla legge vigente, in questo caso non corrisponde a un effettivo aumento della domanda di lavoro, ma si basa sulla mera corrispondenza fra domande presentate e domande accolte. Rivolgendosi al rappresentante del Governo chiede nuovamente di conoscere quali siano le valutazioni dell'Esecutivo circa l'effettivo assorbimento della manodopera immigrata da parte del mercato del lavoro nonché sugli oneri che graveranno sul sistema degli enti locali, ai quali non vengono riconosciute risorse aggiuntive specificamente destinate all'immigrazione.

Lamenta, infine, di non aver ancora ottenuto risposta ai quesiti da lui posti circa le direttive impartite agli uffici consolari per la concessione dei visti di ingresso. In proposito, ricorda che lo stesso ministro Amato, nelle sue comunicazioni alla Commissione, ha ammesso che gli immigrati richiedenti il permesso di soggiorno, che in gran parte sono già nel territorio

nazionale, presumibilmente torneranno nei loro paesi per fingere di aver rispettato la procedura per la richiesta del visto.

Preannuncia, per tali ragioni, il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore PASTORE (*FI*) chiede che la seduta sia temporaneamente sospesa per consentire al senatore Malan, impegnato in qualità di senatore segretario nella seduta dell'Assemblea, di partecipare ai lavori della Commissione.

Il presidente BIANCO respinge la richiesta di sospensione, ricordando che il senatore Malan, ai sensi del Regolamento, può essere sostituito nella seduta della Commissione.

Respinge quindi la richiesta del senatore PALMA (*FI*) di intervenire sulla stessa questione, ricordando che la procedura è ormai in fase di votazione.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) dichiarando il voto contrario del suo Gruppo, osserva che sarebbe stato preferibile che il Governo rendesse esplicita la volontà di regolarizzare l'immigrazione clandestina. A ciò ostano, a suo avviso, sia motivi di ordine politico, visto l'effetto che potrebbe avere sull'opinione pubblica un'ipotesi di sanatoria, sia motivi di riguardo verso l'Unione europea, che recentemente ha sancito l'obbligo per gli Stati membri di comunicare ogni regolarizzazione.

Rileva che nella maggioranza convivono due linee politiche relativamente alla questione dell'immigrazione, come testimoniano le profonde differenze nelle dichiarazioni rese alla Commissione da parte dei ministri Ferrero e Amato. La prevalenza di una visione multiculturale, che appropria il fenomeno solo dal punto di vista quantitativo, sarebbe confermata, a suo avviso, dalle recenti modifiche alla disciplina dei ricongiungimenti familiari e alla proposta di riduzione del periodo di permanenza ai fini della richiesta della cittadinanza italiana. La politica dell'Esecutivo, dunque, si muove a suo giudizio in controtendenza rispetto alle scelte di altri paesi europei, come la Spagna e la Gran Bretagna, e in sede europea induce a ritenere che l'Italia rappresenti un punto debole nel contrasto all'immigrazione clandestina.

Il senatore PALMA (*FI*) interviene per un richiamo al Regolamento. Osserva che la sostituzione del senatore Malan nei lavori della Commissione non sarebbe possibile in quanto egli è impegnato istituzionalmente a svolgere le funzioni di senatore segretario nella seduta dell'Assemblea.

Ritiene che sia necessario in ogni caso sospendere la seduta della Commissione fino a quando l'Assemblea non avrà terminato i lavori, come è consuetudine.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la Commissione aveva convenuto, di comune accordo e dopo una apposita discussione, di rinviare i lavori alla seduta già convocata per oggi alle ore 15, anche

se egli aveva suggerito la possibilità di convocare un'ulteriore seduta alle ore 8 di oggi. In questo modo la Presidenza ha inteso corrispondere alle richieste, provenienti soprattutto dai Gruppi dell'opposizione, di riservare un tempo adeguato all'esame dello schema di decreto di programmazione dei flussi di lavoratori immigrati.

Ricorda ancora che, ai sensi del Regolamento, il senatore Malan può essere sostituito dal proprio Gruppo, anche nel caso di impedimento a partecipare ai lavori della Commissione per lo svolgimento di una funzione istituzionale.

Infine, rammenta che la sospensione dei lavori delle Commissioni durante le sedute d'Assemblea è una consuetudine che, per prassi, non è applicata quando il Senato sia impegnato nello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Dispone dunque che si proceda nella votazione.

Il senatore PALMA (*FI*) obietta che, non potendo il senatore Malan partecipare ai lavori della Commissione, il suo Gruppo potrebbe considerare non regolare un'eventuale votazione.

Il senatore SAPORITO (*AN*) ritiene che la richiesta di sospensione avanzata dal senatore Pastore sia fondata. Infatti, così come nella seduta di ieri la Commissione non ha potuto procedere per l'oggettiva impossibilità di sostituire il senatore Malabarba che era cessato dalla carica, nella seduta odierna il senatore Malan, impegnato nei lavori dell'Assemblea del Senato, non può essere sostituito.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) nota che tale interpretazione potrebbe comportare che ciascun Gruppo abbia la facoltà di impedire il regolare svolgimento dei lavori delle Commissioni.

Il senatore PASTORE (*FI*) sottolinea che i Gruppi di opposizione hanno osservato un comportamento responsabile nell'esame del disegno di legge n. 1048 e pur avendo presentato proposte di parere contrario su alcune parti di quel provvedimento, non hanno ostacolato il corso dell'esame con atteggiamenti ostruzionistici.

Considerato che il senatore Malan, come sanno tutti i componenti della Commissione, è segretario di turno nella seduta pomeridiana dell'Assemblea, chiede che la Presidenza consideri l'opportunità di sospendere la seduta, nel rispetto del ruolo dei Gruppi dell'opposizione.

Il presidente BIANCO ricorda che è stata consentita una discussione lunga e approfondita sullo schema di decreto in titolo, molto più ampia rispetto ai tempi riservati in passato all'esame di atti del Governo; ricorda, inoltre, che su richiesta della Commissione è stata concessa una proroga del termine per l'espressione del parere.

Pertanto, prende atto delle dichiarazioni svolte, ma ribadisce che la Commissione proseguirà nei suoi lavori.

La senatrice ALLEGRI (AN) osserva che ai sensi dell'articolo 29, comma 8, del Regolamento, quando l'Assemblea è riunita, si può richiedere che le Commissioni sospendano la seduta.

Il PRESIDENTE replica che la norma riguarda esclusivamente le riunioni della Commissione in sede deliberante e redigente mentre la procedura in corso si svolge in sede consultiva su atti del Governo.

Il senatore POLLEDRI (LNP) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta della relatrice ed esprime il disappunto per l'interpretazione del Presidente, che non ha accolto la richiesta di sospendere la seduta in modo da consentire al senatore Malan di partecipare ai lavori.

Il provvedimento in esame viola la vigente disciplina sull'immigrazione per via amministrativa, mettendo a repentaglio la sicurezza e l'ordine pubblico. Inoltre, esso contrasta con gli orientamenti dell'Unione europea, che ha ribadito la necessità di un collegamento tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro e ha chiesto una tempestiva comunicazione per eventuali atti di regolarizzazione.

Ritiene che il decreto di programmazione integrativa dei flussi sia in realtà uno strumento mediante il quale il centrosinistra intende assicurarsi per il futuro un maggiore consenso elettorale.

Il presidente BIANCO informa che la seduta dell'Assemblea si è conclusa già da qualche minuto.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, il parere favorevole del relatore è quindi posto in votazione e risulta accolto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE preannuncia gli impegni della Commissione per la settimana successiva: martedì 17 ottobre, dopo la riunione della Sottocommissione per i pareri e dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, alle ore 14,30 si svolgerà la seduta plenaria. In sede consultiva, per la valutazione dei presupposti costituzionali proseguirà l'esame del disegno di legge n. 1069 (decreto-legge n. 263 del 2006, concernente l'emergenza rifiuti in Campania), e sarà avviato l'esame del disegno di legge n. 1083 (decreto-legge n. 260 del 2006, sull'amministrazione della pubblica sicurezza). Proseguiranno anche, in sede consultiva, l'esame del disegno di legge n. 1026 (decreto-legge n. 253 del 2006 sulla missione in Libano) e l'esame del disegno di legge n. 1013 (decreto-legge n. 259 del 2006 in materia di intercettazioni telefoniche). Mercoledì 18 ottobre, alle ore 14,30 proseguirà l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 772 (servizi pubblici locali). Inizierà anche l'esame congiunto, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1014 (legge comunitaria 2006) e del Documento LXXXVII, n. 1 (partecipazione Italia all'UE). Sarà av-

viato poi, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 1083, concernente l'amministrazione della pubblica sicurezza e proseguirà, in sede consultiva su atti del Governo, l'esame dell'atto del Governo n. 18 (ricongiungimento familiare degli immigrati) e l'esame dell'atto del Governo n. 19 (*status* degli immigrati). Giovedì 19 ottobre, alle ore 8,30, si svolgeranno le comunicazioni del Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione sugli istituti di formazione e la contrattazione nel pubblico impiego. Nella stessa occasione, il Ministro risponderà all'interrogazione n. 3-00123. Nel pomeriggio, dalle ore 14,30 alle ore 19,30, alla Camera dei deputati (presso la Sala della Regina), in seduta congiunta con la I Commissione della Camera dei deputati, proseguirà l'indagine conoscitiva su Stato, Regioni e autonomie locali, con l'audizione su sedi di raccordo, consultazione e codecisione tra Stato, Regioni ed enti locali. La stessa procedura informativa proseguirà al Senato venerdì 20 ottobre, dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 17,30, con l'audizione sulle forme istituzionali di governo nelle diverse articolazioni territoriali.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,35.

DIFESA (4^a)

Giovedì 12 ottobre 2006

24^a Seduta*Presidenza del Presidente***DE GREGORIO***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1059) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005*, approvato dalla Camera dei deputati

(1060) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006*, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Parere favorevole per il disegno di legge n. 1059. Parere favorevole con osservazione per il disegno di legge n. 1060)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente DE GREGORIO avverte che in tale precedente seduta i due disegni di legge sono stati illustrati congiuntamente.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, dopo che il sottosegretario CASULA ha dichiarato di rimettersi alle considerazioni del relatore, il relatore NIEDDU (*Ulivo*) illustra le bozze di parere favorevole da lui predisposte, rispettivamente, per il disegno di legge n. 1059 e per il disegno di legge n. 1060 (allegate al resoconto della seduta).

Il presidente DE GREGORIO si sofferma innanzitutto sulla proposta di parere riferita al disegno di legge n. 1059, e in particolare sul richiamo ivi contenuto alla relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello stato per il 2005. In particolare, sottolinea il rilievo che la Corte svolge con riferimento al fatto che i proventi derivanti dalle cartolarizza-

zioni dei beni immobili della Difesa siano stati destinati alla riduzione del debito pubblico, anziché andare a incrementare le risorse destinate al bilancio del settore.

Il relatore NIEDDU (*Ulivo*) fa osservare che più volte, anche nella legislatura precedente, la posizione della Commissione difesa del Senato in ordine alla necessità di far refluire i proventi derivanti dalla dismissione degli immobili della Difesa all'interno del bilancio del dicastero è stata coerentemente affermata e unanimemente condivisa.

Il senatore BERSELLI (*AN*), nel concordare con le osservazioni svolte dal Presidente, fa osservare che, proprio perché la Commissione si è già più volte in passato unanimemente espressa sul tema delle dismissioni dei beni, non può oggi semplicemente attestarsi sui rilievi svolti dalla Corte dei conti, ma deve cogliere l'occasione per ribadire l'esigenza che per il futuro tali proventi siano destinati alla Difesa.

Segue un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente il relatore NIEDDU (*Ulivo*), i senatori DIVINA (*LNP*) e BERSELLI (*AN*) e il presidente DE GREGORIO, il quale ribadisce il timore che anche per il futuro i proventi derivanti dall'alienazione di questi immobili non vengano destinati nella loro totalità al bilancio del comparto.

Il relatore NIEDDU (*Ulivo*), prendendo atto degli elementi emersi nel corso del dibattito, modifica conseguentemente il parere precedentemente proposto, presentando pertanto una nuova bozza (allegata al resoconto della seduta).

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE mette dunque ai voti la nuova bozza di parere sul disegno di legge n. 1059 predisposta dal relatore, che risulta approvata.

Si passa quindi allo schema di parere favorevole stilato dal relatore con riferimento al disegno di legge n. 1060.

Il presidente DE GREGORIO ricorda che, nel corso dell'esame, in sede consultiva, del provvedimento sul rilancio economico ed il contenimento della spesa pubblica, oggi legge n. 248 del 2006 (cosiddetta «legge Bersani»), il rappresentante del Governo aveva assicurato che le risorse sottratte al bilancio della Difesa sarebbero state restituite in sede di disegno di legge di assestamento. Va dunque sottolineato che, diversamente da quanto assicurato, il recupero di tali risorse non è invece totale, ammontando a circa 419,6 milioni di euro.

Segue un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori BERSELLI (*AN*), GIULIANO (*FI*) (insiste che questo elemento costituisca una vera e propria condizione apposta nel parere) ed il relatore

NIEDDU (*Ulivo*) (il quale ritiene sufficiente l'apposizione di una semplice osservazione).

Il presidente DE GREGORIO, pur rendendosi conto del limitato effetto del parere della Commissione ai fini dell'*iter* complessivo del disegno di legge, ritiene comunque importante che questo aspetto venga sottolineato con forza.

Il relatore NIEDDU (*Ulivo*), premesso che l'esigenza di un incremento delle risorse a disposizione della Difesa lo trova pienamente concorde, segnala che il problema va tuttavia evidenziato nelle sedi proprie, vale a dire nel corso dell'imminente dibattito sulla manovra di bilancio per il 2007. Fa inoltre osservare che si è comunque in presenza di fondi non previsti nella tabella 12 del bilancio 2005 e che il disegno di legge in esame rimpingua gli stanziamenti originariamente destinati al settore. Per queste ragioni, ritiene opportuno tradurre questo richiamo in una osservazione. Propone dunque alla Commissione una nuova bozza di parere (allegata al resoconto della seduta).

Il presidente DE GREGORIO, dato atto a tutti gli intervenuti di aver dato luogo ad un dibattito approfondito su temi ai quali la Commissione difesa non può non essere sensibile, pone ai voti tale nuovo schema, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 9,45.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1059

La Commissione,

esaminate le parti di competenza del provvedimento in titolo, rileva innanzitutto che il conto consuntivo della spesa del Ministero della difesa per il 2005 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 21.335,2 milioni di euro, con un incremento di circa 2.313,5 milioni di euro, rispetto alle previsioni iniziali, pari a 19.021,7 milioni di euro.

Nota inoltre che gli impegni totali assunti sui citati stanziamenti definitivi ammontano a 21.276, 5 milioni di euro, e rappresentano dunque il 99,7 per cento degli stanziamenti stessi.

Segnala poi che le previsioni definitive relative alle autorizzazioni di cassa sono pari a 22.242 milioni di euro, mentre nel bilancio di previsione ammontavano a 19.137 milioni di euro e che i pagamenti effettuati a valere sulle citate previsioni definitive, assommando a 21.959,3 milioni di euro, rappresentano il 98,7 per cento delle previsioni stesse.

Evidenzia inoltre che nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il 2005, nella parte relativa all'Amministrazione della difesa, viene posta in risalto l'esigenza che la leva professionale si doti di adeguati *standard* di formazione e di logistica. Detta relazione ha inoltre confermato il giudizio positivo sull'istituzione del Fondo per le missioni internazionali di *peacekeeping* e, in ordine alla dismissione dei beni immobili, ha messo in risalto come i proventi derivanti dalle cartolarizzazioni siano destinati non al Ministero della difesa, ma alla riduzione del debito pubblico.

Con queste premesse, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1060**

La Commissione,

esaminate le parti di competenza del provvedimento in titolo, segnala preliminarmente che, secondo quanto risulta dalla nota preliminare alla tabella n. 12, le principali variazioni proposte con l'assestamento sono il risultato di una valutazione delle richieste delle Amministrazioni e riguardano l'integrazione di spese indifferibili.

In questo quadro, la Commissione prende atto che il disegno di legge di assestamento prevede, per lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, un incremento netto di circa 419, 6 milioni di euro, in termini sia di competenza che di cassa.

Con tali premesse, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1059**

La Commissione,

esaminate le parti di competenza del provvedimento in titolo, rileva innanzitutto che il conto consuntivo della spesa del Ministero della difesa per il 2005 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 21.335,2 milioni di euro, con un incremento di circa 2.313,5 milioni di euro, rispetto alle previsioni iniziali, pari a 19.021,7 milioni di euro.

Nota inoltre che gli impegni totali assunti sui citati stanziamenti definitivi ammontano a 21.276, 5 milioni di euro, e rappresentano dunque il 99,7 per cento degli stanziamenti stessi.

Segnala poi che le previsioni definitive relative alle autorizzazioni di cassa sono pari a 22.242 milioni di euro, mentre nel bilancio di previsione ammontavano a 19.137 milioni di euro e che i pagamenti effettuati a valere sulle citate previsioni definitive, assommando a 21.959,3 milioni di euro, rappresentano il 98,7 per cento delle previsioni stesse.

Evidenzia inoltre che nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il 2005, nella parte relativa all'Amministrazione della difesa, viene posta in risalto l'esigenza che la leva professionale si doti di adeguati *standard* di formazione e di logistica. Detta relazione ha inoltre confermato il giudizio positivo sull'istituzione del Fondo per le missioni internazionali di *peacekeeping* e, in ordine alla dismissione dei beni immobili, ha messo in risalto come i proventi derivati delle cartolarizzazioni siano destinati non al Ministero della difesa, ma alla riduzione del debito pubblico. A tale proposito, la Commissione ribadisce la necessità che tali proventi siano destinati al Ministero della difesa.

Con queste premesse, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1060**

La Commissione,

esaminate le parti di competenza del provvedimento in titolo, segnala preliminarmente che, secondo quanto risulta dalla nota preliminare alla tabella n. 12, le principali variazioni proposte con l'assestamento sono il risultato di una valutazione delle richieste delle Amministrazioni e riguardano l'integrazione di spese indifferibili.

In questo quadro, la Commissione prende atto che il disegno di legge di assestamento prevede, per lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, un incremento netto di circa 419, 6 milioni di euro, in termini sia di competenza che di cassa.

Con tali premesse, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, ribadendo l'esigenza di rafforzare le risorse necessarie al settore difesa a partire dalla prossima manovra di bilancio.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 ottobre 2006

29^a Seduta*Presidenza del Presidente***BENVENUTO***La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Relazione favorevole con osservazioni per il disegno di legge n. 1014. Parere favorevole per il documento LXXXVII, n. 1)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore EUFEMI (*UDC*) per richiamare le finalità complessive della direttiva 2004/39/CE (c.d. MiFID) in tema di mercato degli strumenti finanziari: ne auspica pertanto un pronto e adeguato recepimento nel diritto interno, ritenendo pienamente adeguate le misure in essa previste rispetto all'esigenza di tutelare gli investitori e salvaguardare l'integrità del mercato, promuovendone l'equità, la trasparenza e l'efficienza.

Svolte ampie e approfondite considerazioni in merito all'attuazione della direttiva 2003/6/CE (relativa all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato; c.d. direttiva abusi di mercato), sottolinea come anche nel settore creditizio e finanziario l'obiettivo fondamentale della politica economica dovrebbe essere la valorizzazione delle risorse e degli operatori nazionali, secondo un modello adottato nel corso degli anni '80 e ispirato alla indicazione di settori ritenuti strategici. Rileva incidentalmente che tale orientamento dovrebbe essere applicato anche al caso della compagnia aerea di bandiera, della quale auspica un processo di ristrutturazione e di rilancio.

Con riguardo al regime di trasparenza post-negoziato per le operazioni riguardanti azioni ammesse alla negoziazione dei mercati regolamentati, esprime una positiva valutazione e relazione alla finalità di contenimento per i clienti del costo di servizi finanziari. Evidenzia altresì la maggiore elasticità prevista in altri ordinamenti giuridici per quanto riguarda i requisiti di ammissione delle società di capitali ai mercati regolamentati: particolarmente significativo a riguardo appare il modello del *London Stock Exchange*.

L'oratore si sofferma in modo analitico sulla questione del conflitto di interessi, dichiarandosi fermamente contrario alla abrogazione degli articoli 9 e 10 della legge n. 262 del 2005 prevista nell'articolo 10 del disegno di legge comunitaria per il 2006, reputando inappropriato ricorrere allo strumento della legge comunitaria per intervenire su tale tema: a suo giudizio, l'impianto di fondo recato dalla riforma sul risparmio (che nella sua ispirazione ha tenuto conto delle situazioni debitorie dei grandi gruppi finanziari) rimane più incisivo di quanto previsto dalla direttiva MiFID, che rischia di indebolire la disciplina introdotta.

Si riserva infine di articolare più approfondite riflessioni sullo schema di relazione del senatore D'Amico.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

Il relatore D'AMICO (*Ulivo*) illustra lo schema di relazione favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto, riferito al disegno di legge n. 1014.

Secondo il senatore CURTO (*AN*) appare condivisibile l'esigenza di un Testo unico complessivo in materia di credito e finanza, attesa la vastità e la complessità della cornice normativa esistente, rimarcando peraltro l'esigenza di porre su un piano di pariteticità la legislazione nazionale e quella europea.

Si pronuncia inoltre in senso contrario all'impianto della direttiva MiFID in tema di conflitto di interessi, giudicandolo complessivamente inadeguato alle finalità di tutela dei risparmiatori, mentre ritiene che le previsioni dettate dalla legge sul risparmio (delle quali l'emananda legge comunitaria 2006 prevede l'abrogazione) siano da preferirsi per l'organicità e il rigore normativo.

In riferimento all'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi di investimento, condivide la proposta contenuta nello schema di relazione nel senso di consentire la consulenza in tale settore anche alle persone fisiche in possesso dei requisiti previsti dalla legge, raccomandando particolare attenzione nello specificarne l'ambito di operatività.

Relativamente all'obbligo informativo sul grado di rischio dei prodotti finanziari, rimarca la genericità della soluzione prospettata dal relatore, dal momento che nell'ambito della stessa tipologia di prodotti possono registrarsi diversi indici di rischio ed esprime il timore che tale op-

zione indebolisca la tutela dei risparmiatori. Sollecita pertanto il relatore ad approfondire la questione.

A giudizio del senatore COSTA (*FI*) appare opportuno analizzare la regolamentazione vigente negli ordinamenti giuridici degli altri stati membri dell'Unione europea in tema di disciplina dei requisiti previsti per l'abilitazione all'esercizio dell'attività di consulenza in campo finanziario.

A giudizio del senatore BARBOLINI (*Ulivo*) la proposta del relatore contiene osservazioni condivisibili, in particolare per ciò che concerne la opportunità di prevedere che l'indicazione della rischiosità dei prodotti finanziari sia effettuata per classi di titoli e non sui singoli prodotti.

In termini più in generali le preoccupazioni espresse dal senatore Eufemi in merito alla necessità di salvaguardare la competitività degli operatori nazionali non sembrano tener conto delle scelte compiute dal passato Governo.

Il presidente BENVENUTO rileva il ritardo sistematico dello Stato italiano nel recepimento della disciplina comunitaria, rimarcando come tale ritardo, in tema di servizi d'investimento rischi di penalizzare gli operatori italiani rispetto ai competitori europei. Per quanto riguarda, invece, la questione della disciplina dei conflitti d'interesse, pur convenendo con il relatore circa la alternatività delle disposizioni recate dall'articolo 9 della legge n. 262 rispetto alla direttiva comunitaria, ricorda le condizioni nelle quali fu compiuta la scelta del legislatore italiano e le ragioni della mancata attuazione della delega prevista nel citato articolo 9.

Interviene quindi il relatore D'AMICO (*Ulivo*), osservando come un pronto recepimento della direttiva sui servizi finanziari sia necessario per consentire l'integrazione dei mercati finanziari e dare agli operatori nazionali l'opportunità di operare su tali mercati.

Ricostruito con analitica disamina il percorso parlamentare che ha condotto all'adozione della disciplina sul conflitto di interessi contenuta nella legge n. 262 del 2005, ne rileva la non conformità al modello rappresentato dalla direttiva MiFID: si confrontano, infatti due opzioni, la prima delle quali (adottata in ambito comunitario) fa leva sul principio di trasparenza, mentre la seconda, di tenore più restrittivo, è ispirata al divieto di integrare situazioni anche potenzialmente conflittuali. Ed è la seconda la strada prescelta dal precedente Governo nella formulazione della delega di cui agli articoli 9 e 10 della legge sul risparmio; tuttavia, a suo giudizio, è preferibile la scelta compiuta dal legislatore comunitario.

Per quanto attiene agli obblighi di informazione, con particolare riferimento al grado di rischiosità dei prodotti finanziari e delle gestioni di portafogli di investimento offerti, evidenzia infine come, per chiarezza di informazione ai clienti e per finalità pratiche, sia preferibile limitare la valutazione del rischio a classi e tipologie di strumenti finanziari e non al singolo prodotto, come proposto nel parere.

Tuttavia, in accoglimento della osservazione formulata dal senatore Curto, modifica la proposta di relazione nel senso di specificare che l'obbligo di informazione nei confronti dei clienti sorge per generi, e non soltanto per classi e tipologie, di prodotti finanziari.

Il senatore GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*), dopo aver richiamato l'esigenza di compiere scelte condivise in materia di recepimento della disciplina comunitaria, ritiene dirimente per l'orientamento di voto l'accoglimento da parte del relatore delle osservazioni del senatore Curto in materia di informazione sulla rischiosità dei titoli.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) preannuncia il proprio voto di astensione sulla proposta di relazione, ribadendo il giudizio negativo circa il mancato esercizio della delega previsto dall'articolo 9 della legge n. 262. Dopo aver dichiarato di condividere l'osservazione relativa al servizio di consulenza in materia di investimenti, ritiene preferibile una pronuncia parlamentare circa il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze finalizzata alla individuazione delle nozioni di servizi e di attività di investimento, come richiesto dal relatore. Richiama infine le scelte compiute dalla propria parte politica in occasione dell'approvazione della legge sul risparmio, rivendicando altresì la piena legittimità di proposte compiute nella scorsa legislatura per favorire la competitività delle imprese, rimarcando, viceversa, i deludenti esiti della gestione delle Ferrovie dello Stato e dell'Alitalia, che incidono anch'essi sulla competitività delle imprese.

A giudizio del senatore VENTUCCI (*FI*) le disomogeneità e asimmetrie tra la legge n. 262 e il recepimento della delega MiFID trovano una motivazione nelle condizioni complessive in cui il legislatore varò la normativa sul risparmio ed anche nella circostanza che lo Stato italiano recepisce con ritardo e con qualche difficoltà le normative comunitarie. Ciò considerato, tuttavia, condivide l'opinione di quanti suggeriscono di superare definitivamente l'impianto normativo in materia di risparmio e credito, che trovava fondamento in condizioni di mercato completamente diverse. Conclude preannunciando il voto di astensione della propria parte politica, svolgendo poi alcune osservazioni circa la grave crisi che ha colpito l'Alitalia.

Dopo aver preannunciato il voto di astensione della propria parte politica, il senatore CURTO (*AN*) coglie l'occasione per ribadire la sollecitazione al Presidente di avviare una specifica procedura informativa in relazione alla gestione delle società partecipate dal Tesoro.

Il presidente BENVENUTO, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di relazione favorevole con osservazioni, come da ultimo modificata dal relatore sul disegno di legge n. 1014.

Tale proposta è approvata.

Si passa quindi alla votazione del parere sul documento LXXXVII, n. 1.

Il presidente BENVENUTO, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 1. che è approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,25.

**SCHEMA DI RELAZIONE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1014
(LEGGE COMUNITARIA 2006)**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, relazione favorevole con le seguenti osservazioni.

Premesso che è ormai sostanzialmente concluso il lavoro delle Autorità comunitarie volto a implementare il proprio Piano di Azione per i Servizi Finanziari, e con esso si avvia a conclusione l'attività di recepimento della relativa disciplina nel nostro ordinamento nazionale, la Commissione auspica che il Governo possa quanto prima definire un disegno di legge di delega per la razionalizzazione e la omogeneizzazione, anche attraverso la redazione di un Testo unico complessivo, dell'intera materia creditizia e finanziaria.

In relazione all'articolo 10 del disegno di legge comunitaria la Commissione esprime una valutazione di adeguatezza delle disposizioni rispetto ai principi e ai criteri recati dalla direttiva comunitaria, osservando quanto segue:

La Commissione ritiene opportuno rivedere in alcuni casi lo schema di recepimento delle disposizioni comunitarie fondato sull'attribuzione alle Autorità di controllo di poteri regolamentari nel caso in cui la disciplina comunitaria di primo e secondo livello presenta un sufficiente grado di dettaglio tale da non necessitare un ulteriore intervento regolativo. In particolare con riferimento al disposto del comma 1, lettera *i*), in tema di disciplina dei sistemi multilaterali di negoziazione, potrebbe essere rivisto il conferimento alla Consob del potere di stabilire con proprio regolamento i criteri di funzionamento dei sistemi di scambio multilaterali, poiché la materia è disciplinata con sufficiente dettaglio agli articoli 14 e 26 della direttiva MiFID, che potrebbero essere direttamente richiamati nella legge delega o nel decreto legislativo di futura emanazione. Dovrebbe invece essere esplicitamente affermato il potere di vigilanza della Consob riguardo l'effettivo rispetto della disciplina da parte dei gestori di detti sistemi multilaterali.

Per quanto riguarda le disposizioni recate dal comma 1, lettera *b*), considerata la rilevanza della individuazione delle nozioni di servizi e di attività di investimento in relazione all'operatività degli intermediari e alla riserva di attività che ne discende, la Commissione propone di attribuire al Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia e la Consob il potere di recepire le disposizioni emanate dalla Commissione ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva.

Inoltre la Commissione ritiene opportuno prevedere che l'esercizio nei confronti del pubblico dei servizi e delle attività di investimento sia reso possibile, limitatamente al mero servizio di consulenza in materia di investimenti, alle persone fisiche in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza e patrimoniali stabiliti con regolamento adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze sentita la Banca d'Italia e la Consob.

Per quanto riguarda il comma 1, lettera *e*), appare opportuno chiarire che l'Autorità unica competente quale punto di contatto per la ricezione di richieste di informazioni e notifiche provenienti da Autorità di altri Stati membri dell'Unione vada individuata esclusivamente per quanto riguarda la ricezione delle richieste di informazioni e non anche per la trasmissione alle stesse Autorità delle informazioni richieste.

In relazione al comma 1, lettera *o*), pur nell'ambito di una ulteriore evoluzione del nostro sistema di vigilanza in direzione della specializzazione per finalità, appare opportuno preservare su un piano di equiordinazione le competenze della Consob e quelle della Banca d'Italia per la disciplina dei sistemi di compensazione, garanzia e regolamento, tenendo conto delle connessioni della materia con la sorveglianza del sistema dei pagamenti e quindi con le funzioni di Banca Centrale.

Infine, per quanto riguarda, il comma 1, lettera *h*), in relazione agli obblighi di informazione circa la rischiosità dei prodotti finanziari, la Commissione suggerisce di specificare che tale obbligo informativo è riferito a classi e tipologie di prodotti finanziari e non al singolo prodotto.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 12 ottobre 2006

25^a Seduta*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il segretario nazionale della SLC-CGIL, dottor Silvano Conti, il segretario nazionale della FISTeL CISL, dottor Maurizio Giustini, e il segretario nazionale della UILCOM UIL, dottoressa Simonetta Corsi; per l'Associazione documentaristi italiani (DOC/IT), il dottor Agostino Ferrente e il dottor Marco Visalberghi, vice presidenti, e la dottoressa Agnese Fontana, delegato permanente per la cinematografia.

La seduta inizia alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti di SLC CGIL, FISTeL CISL, UILCOM UIL

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

La presidente Vittoria FRANCO introduce l'audizione sottolineando l'importanza di acquisire l'orientamento dei sindacati dei lavoratori del settore rispetto alle problematiche oggetto dell'indagine.

Ha quindi la parola il dottor CONTI, segretario nazionale della SLC CGIL, il quale, dopo aver ricordato la difficile situazione del mondo cinematografico e di quello dello spettacolo dal vivo, indica come obiettivo prioritario la creazione di un sistema di garanzie per i lavoratori, al fine di non disperderne l'alta professionalità. A tal proposito, ricorda che le figure sia artistiche che tecniche risultano prive di quegli ammortizzatori sociali necessari per coprire i periodi di non lavoro, atteso che l'attività lavorativa degli operatori dello spettacolo è strutturalmente intermittente.

Giudicando con favore i recenti progetti di legge presentati alla Camera dei deputati sulla tutela professionale dei lavoratori del settore dello

spettacolo (Atti Camera nn. 194 e 195), invita le istituzioni a riequilibrare le situazioni del mondo del lavoro, a destinare risorse per la produzione e la formazione culturale, nonché a ridefinire la collocazione dello spettacolo dal vivo nel quadro della legislazione concorrente.

Dopo aver evidenziato l'opportunità di dare un nuovo ruolo all'Ente teatrale italiano (ETI), egli reputa fondamentale una riforma della disciplina sul cinema, attraverso la previsione di norme *antitrust* per regolamentare – anche attraverso la creazione di una autorità indipendente – un mercato eccessivamente verticalizzato. Si sofferma altresì sul ruolo delle regioni nella programmazione del numero delle sale, lamentando una eccessiva disparità tra le diverse aree del Paese.

Rispondendo ad un quesito del senatore ASCIUTTI (*FI*) in merito ai citati progetti di legge all'esame della Camera dei deputati, egli pone in evidenza l'esigenza di accelerarne l'*iter* parlamentare, in considerazione della convergenza tra gli schieramenti politici già manifestatasi nella XIV legislatura su analoghe proposte di disciplina dello spettacolo dal vivo.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore FONTANA (*Ulivo*), pur condividendo la necessità di un intervento statale in materia, reputa più utile non procedere ad una legislazione di sostegno *tout court* ma fissare regole certe che inducano a comportamenti virtuosi. A suo giudizio, occorre preliminarmente restituire risorse adeguate e certe al Fondo unico per lo spettacolo (FUS), svincolandone il finanziamento dalla variabilità delle leggi finanziarie.

Quanto ai contributi del settore privato, egli ricorda che non possono interamente sostituire l'azione dello Stato, ma auspica comunque la previsione di incentivi che possano incrementare l'apporto di finanziamenti soprattutto da parte di singoli cittadini.

Alla luce delle difficoltà cui sono soggette le fondazioni lirico-sinfoniche, dovute anche ad atteggiamenti corporativi, egli deplora infine che il precedente Governo non abbia svolto una corretta azione di vigilanza.

La presidente Vittoria FRANCO chiede di sapere quali sono le proposte dei sindacati in ordine alla programmazione delle sale, alle possibili riforme della legislazione sul cinema, nonché al ruolo del soggetto pubblico.

La dottoressa CORSI, segretario nazionale della UILCOM UIL, nel rammentare che gli interventi fino ad ora previsti sono parzialmente rispondenti alle aspettative, rimarca la necessità che il soggetto pubblico abbia un ruolo centrale nel settore del cinema, attraverso la creazione di una struttura unica sul modello francese del Centro nazionale per la cinematografia, al fine di superare la frammentarietà degli interventi. Bisogna dunque, a suo avviso, rilanciare il polo pubblico partendo dalla istituzione di una agenzia per la cinematografia incentrata su Cinecittà Studios. Quanto

al problema delle sale, ella sottolinea l'importanza di incentivare gli enti locali ad investire nella apertura di nuovi impianti nell'ambito di una corretta programmazione, onde evitare situazioni di squilibrio.

Il dottor GIUSTINI, segretario nazionale della FISTeL CISL, pur condividendo le esigenze sottese ai numerosi interventi tampone che si sono susseguiti nelle precedenti legislature, rileva tuttavia l'opportunità di assicurare continuità alle risorse destinate ai settori della cinematografia e dello spettacolo, in modo da valorizzare la formazione e la professionalità dei lavoratori garantendone al contempo i diritti previdenziali. In merito all'incremento dei contributi privati, egli giudica necessaria la previsione di forme di controllo.

Il dottor CONTI si esprime favorevolmente in ordine alla creazione di un sistema integrato di politiche nazionali e regionali a sostegno delle attività culturali, atteso che, oltre al FUS, dovrebbero essere previste ulteriori risorse di concerto con gli enti locali interessati. Dopo aver giudicato positivamente eventuali iniziative di carattere fiscale volte a favorire gli investimenti dei privati in cultura, egli conclude richiamando l'esigenza di garantire le prerogative negoziali e contrattuali dei lavoratori.

Il senatore FONTANA (*Ulivo*) riprende brevemente la parola per precisare che il quadro normativo attuale permette la defiscalizzazione degli oneri sostenuti dalle imprese per la promozione di iniziative culturali. Dopo aver lamentato la disparità dei finanziamenti che le regioni stanziavano a favore delle attività culturali, condivide altresì la necessità di porre fine a situazioni di emergenza mediante la previsione di interventi organici, la valorizzazione dei momenti negoziali e la fissazione di regole certe anche in tema di ingaggi degli artisti.

La PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti di SLC CGIL, FISTeL CISL e UILCOM UIL e dichiara chiusa l'audizione.

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti dell'Associazione documentaristi italiani (DOC/IT)

La PRESIDENTE introduce l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione documentaristi italiani (DOC/IT).

Il vice presidente di DOC/IT, dottor VISALBERGHI, esprime anzitutto compiacimento per le dichiarazioni rese dal ministro Rutelli nell'audizione che ha dato avvio all'indagine conoscitiva, soprattutto nella parte nella quale ha dedicato specifica attenzione al prodotto audiovisivo.

Rispetto all'opera cinematografica, destinata alle sale, il documentario ha infatti caratteristiche specifiche, che richiedono una disciplina *ad hoc*.

A nome dei Documentaristi italiani, egli chiede pertanto maggiore certezza di risorse, unitamente ad una assoluta trasparenza delle regole, al fine di far crescere un settore che può a sua volta fungere da traino per il Paese.

La dottoressa FONTANA, delegato permanente per la cinematografia di DOC/IT, invoca a sua volta elasticità nell'interpretazione del decreto legislativo n. 28 del 2004, che disciplina il settore del cinema, al fine di consentire gli indispensabili adattamenti al segmento dell'audiovisivo.

L'impianto del decreto legislativo n. 28 è basato infatti sul prodotto filmico ed in molti casi non si addice all'opera documentaria. A titolo di esempio, ella cita i requisiti relativi alla sceneggiatura, alla durata e alla ripartizione del *budget*. Da ciò deriva una evidente difficoltà per i documentari a conseguire il riconoscimento della nazionalità, da cui dipendono in buona parte i finanziamenti pubblici e l'accesso alle coproduzioni.

Analogamente, con riferimento al documentario non può essere verificata la rispondenza fra opera finanziata e opera realizzata nella stessa misura in cui ciò può essere eseguito con riguardo ai film.

Ella deplora inoltre che non vi siano rappresentanti dei documentaristi negli organi preposti al finanziamento, alla valutazione e alla promozione delle opere, nonché l'assenza di incentivi per l'esercizio e la distribuzione degli audiovisivi.

In vista di una riforma del settore, auspica l'istituzione di un pubblico registro anche per i documentari, nonché la fissazione di un numero minimo di audiovisivi di lungo e cortometraggio da realizzarsi annualmente. Al riguardo, suggerisce la previsione di 20 lungometraggi e 40 cortometraggi.

Si augura altresì che ai documentari possa essere riservata una quota specifica di finanziamento, da destinare allo sviluppo di progetto delle opere, con riferimento sia all'autore che al produttore.

Saluta infine con favore l'intenzione dichiarata dal ministro Rutelli di collaborare attivamente con il ministro Gentiloni, nell'auspicio che a ciò corrisponda un'autentica volontà politica di rispettare la legge n. 122 del 1998.

La presidente Vittoria FRANCO prende atto delle doglianze dei rappresentanti dei documentaristi, convenendo che si tratti di un segmento ingiustamente trascurato e troppo spesso inopinatamente confuso con quello cinematografico.

Il senatore AMATO (FI) chiede quale sia l'effettivo mercato dei documentari.

Risponde il dottor VISALBERGHI, il quale precisa anzitutto che l'Italia esporta un documentario per ogni nove importati, mentre nei principali Paesi europei tale rapporto è di un documentario importato ogni due esportati.

L'Italia non produce infatti quasi più documentari in proprio, sicchè si tratta per lo più di materiale importato dall'estero, in parte aggirando la legge n. 122 e in parte in conseguenza di una cattiva applicazione del contratto con la RAI. In particolare, egli lamenta che il servizio pubblico non svolga adeguatamente il suo ruolo, mentre negli altri Paesi europei esso si fa carico di promuovere la cultura e la rappresentazione nazionale, di cui il documentario è il principale prodotto.

L'industria audiovisiva sarebbe invece in grado – a suo avviso – di sviluppare un vasto mercato, sia nazionale che internazionale.

La dottoressa FONTANA sottolinea che i documentari sono sempre sottotitolati e non hanno quindi le difficoltà di penetrazione del mercato estero che hanno i prodotti cinematografici in assenza di un adeguato impegno nel doppiaggio.

Il dottor FERRENTE esprime rammarico per le politiche nazionali che hanno relegato l'audiovisivo ad una fetta di mercato solo potenziale. Sottolinea quindi a sua volta le differenze che caratterizzano tale segmento dal più ampio settore cinematografico, a partire dalla ripartizione del *budget*. Per i documentari, risultano infatti inesistenti alcune voci quali l'ingaggio di attori famosi, mentre acquistano uno spessore assai maggiore le attività dei montatori, degli autori e dei responsabili delle colonne sonore. Complessivamente, il *budget* dei documentari è comunque molto più basso rispetto alla *fiction*; la promozione non deve pertanto essere parametrata al costo dell'opera, onde non penalizzare il prodotto audiovisivo.

Lamenta infine che non siano previsti riconoscimenti se non residuali per i documentari, sicchè i professionisti di qualità finiscono per prestare la propria opera a favore di prodotti per i quali hanno più possibilità di vincere un premio.

La PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti dell'Associazione documentaristi italiani e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 12 ottobre 2006

25^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'ANAS S.p.A, dottor Pietro Ciucci, accompagnato dai dottori Piero Buoncristiano, Giuseppe Scanni, Mario Avagliano, dall'architetto Mauro Coletta, dall'ingegner Carlo Mearelli e dall'avvocato Roberta Lancetti.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia: audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A.

La presidente DONATI introduce l'audizione, ricordando le finalità dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta conducendo.

Ha quindi la parola il presidente dell'ANAS, Pietro CIUCCI, il quale affronta preliminarmente la questione concernente l'assetto finanziario dell'Anas. Ricorda, al riguardo, la mancata approvazione del bilancio 2005 e la richiesta di chiarimenti sulla gestione finanziaria della società,

in ordine al rapporto tra investimenti programmati e risorse disponibili, da parte dell'azionista unico.

Tratta, poi, in modo specifico dei problemi relativi all'assetto giuridico della società. Dopo aver evidenziato, al riguardo, la necessità di procedere al completamento del processo di privatizzazione della stessa, ribadisce l'assoluta imprescindibilità del requisito dell'autonomia finanziaria e gestionale.

Sottolineata l'importanza dello strumento della programmazione per la gestione delle risorse, affronta il tema della riorganizzazione interna della società. In merito evidenzia l'esigenza di procedere alla istituzione di tre distinti comparti chiamati a gestire rispettivamente funzioni di natura tecnica, legale-contenziosa e finanziaria.

Si sofferma, quindi, sulle questioni concernenti il rapporto fra Anas e società concessionarie, sottolineando come, conformemente a quanto previsto nel disegno di legge finanziaria e nel decreto-legge ad essa collegato, si stia procedendo nel senso, da un lato, di rafforzare i poteri di vigilanza dell'Anas nei confronti delle concessionarie e, dall'altro, di rivedere le condizioni delle convenzioni in vigore.

Consegna infine alla Presidenza una relazione scritta.

Interviene quindi il senatore MARTINAT (*AN*) il quale – dopo aver espresso forti critiche sul contenuto del disegno di legge Finanziaria e del decreto-legge collegato – rivolge quesiti al presidente Ciucci concernenti la situazione attuale dell'Anas ed in particolare lo svolgimento delle funzioni di controllo e di gestione. Manifesta, poi, perplessità in merito alla mancata conclusione della procedura per il conferimento della concessione per la gestione del tratto stradale Asti-Cuneo. Chiede, infine, chiarimenti sulle prospettive finanziarie e gestionali della società, in particolare soffermandosi sulla ipotesi, che giudica negativamente, di un utilizzo attraverso la costituzione di società di scopo, da parte dell'Anas delle risorse della società Fintecna.

Il senatore CICOLANI (*FI*), dopo aver espresso il proprio giudizio negativo – associandosi ai rilievi pronunciati dal senatore Martinat – sulle scelte legislative ed operative dell'attuale Governo in ordine alla situazione dell'Anas e ai rapporti con le concessionarie, si sofferma sulla questione relativa alla costruzione del ponte sullo Stretto. Chiede, quindi, chiarimenti in ordine alle problematiche relative alla duplice natura di concessionario e di concedente della società e ai profili finanziari sottesi al processo di privatizzazione. Auspica infine al rafforzamento delle funzioni dell'Anas nel settore della sicurezza stradale.

Il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*), dopo aver denunciato la scarsa coerenza fra il quadro normativo delineato dal precedente Governo e la struttura organizzativa dell'Anas, si sofferma sulle problematiche concernenti l'assetto della Società e sulle conseguenze che ne sono derivate anche dal punto di vista finanziario. Invita, quindi, il Presidente dell'Anas ad

esprimere valutazioni in ordine all'esercizio del potere di controllo da parte della società nei confronti delle concessionarie autostradali.

Dopo aver espresso apprezzamento per la disciplina introdotta dall'articolo 12 del decreto-legge collegato alla finanziaria, chiede precisazioni sui poteri attribuiti ai componenti del consiglio di amministrazione della Società e sulla sussistenza di eventuali incarichi di consulenza.

Svolge, infine, talune considerazioni sugli effetti prodotti dalla decisione di non procedere alla realizzazione del ponte sullo Stretto.

Il senatore CICOLANI (*FI*) fornisce ulteriori chiarimenti in relazione alla disciplina dettata dalla legge in ordine alle questioni testé affrontate dal senatore Paolo Brutti.

Il senatore TREMATERRA (*UDC*) si sofferma sull'assetto territoriale dell'Anas auspicando un rafforzamento delle strutture periferiche. Chiede quindi se la riorganizzazione illustrata dal Presidente Ciucci sia considerata idonea a superare in modo definitivo il problema della duplicità di ruolo dell'Anas. Sollecita infine ulteriori precisazioni sulle innovazioni da introdurre nel rapporto con i concessionari.

Il senatore GRILLO (*FI*) chiede quali siano gli strumenti che si intendono adottare per realizzare la fuoriuscita dell'Anas dal perimetro della pubblica amministrazione. Sollecita quindi una riflessione sul ruolo del capitale privato nel finanziamento degli investimenti, esprimendo perplessità su altre soluzioni, quali la partecipazione finanziaria delle regioni. Dopo aver espresso valutazioni fortemente critiche sul contenuto dell'articolo 12 del decreto-legge collegato alla al disegno di legge finanziaria, formula riserve anche sul trasferimento del Fondo centrale di garanzia all'Anas.

Dopo aver formulato un giudizio complessivamente positivo sulla riorganizzazione dell'Anas, chiede infine maggiori elementi conoscitivi sui piani dell'azienda, sulle eventuali nuove iniziative di investimento e sulla eventuale utilizzazione di risorse umane interne o esterne.

Il senatore FILIPPI (*Ulivo*) si sofferma sulle criticità del processo di privatizzazione dell'Anas segnalando come sia stata confermata l'esistenza di un serio problema finanziario a cui si cerca ora di porre rimedio. Si associa quindi alle richieste di chiarimenti sulla riorganizzazione territoriale dell'azienda e segnala l'esigenza di realizzare un'attività di monitoraggio finanziario e gestionale.

La presidente DONATI, dopo aver osservato che le norme inserite nel decreto-legge consentiranno comunque, diversamente da quanto avvenuto in passato, di svolgere un adeguato approfondimento in sede parlamentare, rivolge al Presidente dell'Anas quesiti relativamente all'orientamento del nuovo consiglio di amministrazione sulla situazione derivante dalla mancata approvazione del bilancio pregresso, sulle attività che si intendono porre in essere per liberare l'azienda dai vincoli finanziari deri-

vanti dal suo permanere nell'area della pubblica amministrazione, sui criteri per selezionare le priorità nella definizione del nuovo piano e sull'esigenza di inquadrare le concessioni regionali nell'ambito di indirizzi di carattere nazionale.

Il presidente CIUCCI fornisce quindi elementi di risposta ai quesiti rivoltigli dai Senatori, soffermandosi in particolare sulla situazione finanziaria, gestionale e organizzativa dell'Anas. Ribadisce quindi, precisandole, le linee della riorganizzazione dell'azienda e sottolinea come le difficoltà finanziarie derivino dalla esigenza di coprire i costi gestionali con gli stanziamenti disponibili e ciò a scapito degli investimenti. Si sofferma quindi sui criteri per la individuazione delle priorità sottolineando la necessità di procedere al completamento dei tratti funzionali. Per ciò che concerne i finanziamenti privati, richiama l'esigenza di realizzare una effettiva partecipazione e una remunerazione adeguata al rischio. Prende quindi in esame la questione della riorganizzazione territoriale dell'Anas anche con riferimento agli intervenuti trasferimenti alle regioni, nonché il problema del rapporto tra attività gestionale dell'Anas e funzioni di controllo. Si sofferma, successivamente, sul tema della vigilanza delle società concessionarie, rispondendo anche al quesito relativo alla tratta Asti-Cuneo e confermando la propria valutazione positiva sul contenuto dell'articolo 12 del decreto-legge collegato al disegno di legge finanziaria. Fornisce infine chiarimenti sui rapporti con la società Stretto di Messina, rispondendo anche ai quesiti sui poteri dei componenti del consiglio di amministrazione e sulle consulenze.

La presidente DONATI ringrazia il Presidente dell'Anas per il suo intervento e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 12 ottobre 2006

24^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 8,45.

AFFARE ASSEGNATO

Sulla situazione dei lavoratori delle aziende che gestiscono i *call center*, con particolare riferimento alle tipologie contrattuali adottate, anche in relazione agli esiti dell'attività di vigilanza svolta in questi ambiti dal Servizio ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 27 settembre scorso.

Il presidente TREU ricorda che successivamente all'avvio della discussione in Commissione sulla situazione dei lavoratori dei *call center* è intervenuto un avviso comune in materia, siglato dalle parti sociali il 4 ottobre. Dà quindi la parola al rappresentante del Governo, per l'illustrazione dei contenuti di tale intesa.

Il sottosegretario MONTAGNINO ricorda preliminarmente che già in una precedente seduta il sottosegretario Rinaldi aveva informato la Commissione sul confronto allora in corso tra le parti sociali per la messa a punto di un avviso comune orientato verso il perseguimento di obiettivi che risultano in larga misura coerenti con quelli indicati nel dispositivo dello schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta antimeridiana della Commissione in data 27 settembre 2006) di cui è primo firmatario il senatore Sacconi. L'accordo, siglato tra la Confindustria, la CGIL, la CISL e la UIL, ha per oggetto l'attuazione

delle istruzioni fornite dal Ministero del lavoro mediante la circolare n. 17 del 14 giugno 2006, con specifico riferimento ai lavoratori dei *call center*. La parti firmatarie hanno assunto come presupposto delle procedure da attivare per il corretto ricorso al rapporto di collaborazione a progetto nelle aziende interessate, l'adozione, nel disegno di legge finanziaria per il 2007, di uno specifico intervento legislativo volto a consentire, nei casi in cui un collaboratore sia interessato da percorsi di trasformazione del rapporto che contemplino la successiva assunzione nell'ambito di specifici accordi aziendali, il versamento di una contribuzione aggiuntiva a quella già versata dall'azienda, in parte a carico dell'azienda stessa, da accreditare sulla posizione individuale già attivata presso la gestione separata dell'INPS. La disposizione cui l'accordo fa riferimento – precisa il rappresentante del Governo – figura all'articolo 178 del disegno di legge finanziaria per il 2007, attualmente all'esame della Camera dei deputati. La parti hanno altresì convenuto di demandare a successivi provvedimenti in materia di disciplina della totalizzazione e della ricongiunzione dei diversi periodi contributivi il completamento delle misure previdenziali già previsti nella citata disposizione del disegno di legge finanziaria, mentre hanno rinviato ad accordi aziendali l'avvio dei percorsi di trasformazione dei rapporti di collaborazione, in coerenza con le esigenze organizzative e produttive dell'impresa, prevedendo, tra l'altro, che in tali intese il ricorso al lavoro a progetto sia consentito, secondo le indicazioni della citata circolare ministeriale, per le attività di *outbound*, e che l'individuazione delle collaborazioni oggetto di trasformazione riguardi le attività di *inbound* svolte in via temporalmente prevalente. Gli accordi aziendali dovranno altresì definire i tempi entro i quali gli interessati formalizzeranno, in sede di conciliazione, l'accettazione della proposta di assunzione in un quadro transattivo che definisca ogni reciproca pretesa relativa ai periodi di collaborazione.

In conclusione, il rappresentante del Governo ribadisce che i punti essenziali dell'avviso comune, da lui richiamati, recepiscono in larga misura le indicazioni dello schema di risoluzione presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori: sotto questo profilo, tale atto deve pertanto ritenersi ormai superato.

Il senatore SACCONI (*FI*) non condivide la valutazione da ultimo espressa dal Sottosegretario, poiché, a suo parere, l'avviso comune non costituisce un superamento delle proposte contenute nello schema di risoluzione di cui è primo firmatario. Tale documento, infatti, affidava al diretto confronto tra le parti sociali il compito di individuare le forme contrattuali coerenti con la natura delle diverse prestazioni effettuate nei *call center* e tali da garantire adeguate tutele per i lavoratori, oltre alla competitività delle imprese. La conclusione delle attività ispettive presso alcune di queste aziende, con l'assunto della trasformazione di tutti i rapporti di collaborazione in rapporti di lavoro subordinato, ha dimostrato l'inadeguatezza della citata circolare ministeriale n. 17, in particolare per quanto attiene all'individuazione e all'articolazione di tipologie contrattuali funzio-

nali alle prestazioni e coerenti con esse. Pertanto, l'accordo tra le parti sociali avrebbe dovuto andare oltre le carenze della circolare, e tentare di individuare puntualmente le prestazioni riconducibili alle collaborazioni a progetto, specialmente per quanto attiene alle attività di *outbound*. L'adattamento reciproco delle esigenze aziendali e dei dipendenti o collaboratori rientra infatti nella sfera di competenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. L'avviso comune illustrato dal sottosegretario Montagnino si limita a scaricare sul bilancio dello Stato gli oneri derivanti dall'intesa: regolando le situazioni pregresse ed assumendo come presupposto la già ricordata disposizione contenuta nel disegno di legge finanziaria, esso si configura come un vero e proprio condono penale e previdenziale. Si tratta di un passo molto grave, che fu da taluni sollecitato anche nella passata legislatura, ma che il Governo allora in carica non volle compiere.

Il dispositivo dello schema di risoluzione – prosegue il senatore Sacconi – non è soddisfatto neanche per la parte dell'avviso comune che fa riferimento agli accordi aziendali, poiché questi ultimi non possono assumersi l'onere di determinare la modulazione della transizione dalle collaborazioni al lavoro subordinato. Si tratta di una materia che dovrebbe essere definita con accordi interconfederali, mentre a livello decentrato è possibile definire le modalità con cui individuare le prestazioni suscettibili di rientrare nell'ambito di applicazione delle intese. Si può parlare di superamento dello schema di risoluzione solo in quanto si deve prendere atto della intenzione delle parti sociali di eludere il tema delle modalità concrete con cui il decreto legislativo n. 276 del 2003 si applica alle specifiche condizioni dei lavoratori. In realtà, la riforma del mercato del lavoro varata nella passata legislatura ha generato frizioni che derivano forse da eccessi, ma certamente non da carenze di tutela nei confronti dei prestatori. Risulta spazzata via, per questo aspetto, la retorica sulla precarizzazione che sarebbe stata veicolata dalla nuova disciplina delle collaborazioni a progetto. Quest'ultima ha invece rappresentato un salto di qualità rispetto alla legislazione previgente, che ha incoraggiato gli abusi, senza fornire alcuna tutela effettiva. Proprio il caso dei lavoratori dei *call center* dimostra che l'attuale normativa è più garantista e rigorosa, e c'è da augurarsi, anche per il futuro, che essa venga applicata con equità e in modo imparziale.

Con tali precisazioni, e sulla base delle considerazioni da ultimo svolte, il senatore Sacconi, anche a nome degli altri proponenti, dichiara di ritirare lo schema di risoluzione da lui illustrato nella seduta del 27 settembre.

Il senatore DI SIENA (*Ulivo*) rileva che la netta contrarietà manifestata nella passata legislatura dalle forze politiche di centro-sinistra nei confronti dei contenuti della legge n. 30 del 2003 non è stata mai disgiunta dal riconoscimento dell'esigenza di affrontare i problemi derivanti dalla diffusione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. Con la citata legge n. 30 si è ritenuto di risolvere la questione ricondu-

cendo il lavoro cosiddetto parasubordinato nell'ambito del lavoro autonomo, attraverso l'istituto della collaborazione coordinata a progetto, che, però, per sua stessa natura, è priva delle tutele proprie del lavoro dipendente.

Lo schema di risoluzione presentato dal senatore Sacconi è volto essenzialmente a definire l'area e l'ambito applicativo del contratto di lavoro a progetto nel settore dei *call center*, ma non coglie il nucleo essenziale delle problematiche inerenti alla generalità del lavoro atipico, meritevoli, invece, di un ulteriore approfondimento, come da ultimo ha opportunamente messo in rilievo la CGIL, che pure è una delle parti firmatarie dell'accordo.

In tale contesto, risulta senz'altro condivisibile l'orientamento dell'Esecutivo, che responsabilmente si è posto il problema della gradualità dei processi di riorganizzazione delle aziende che gestiscono i *call center* – come è avvenuto in passato anche in altre situazioni simili a quella di cui trattasi – ma le soluzioni individuate per i lavoratori devono essere ulteriormente articolate, poiché non sembra sufficiente per distinguere il lavoro subordinato dalle collaborazioni a progetto il solo criterio incentrato sulla caratterizzazione *outbound* o *inbound* delle prestazioni.

Non è comunque condivisibile il rilievo del senatore Sacconi circa il coinvolgimento dello Stato operato dall'avviso comune, atteso che tale strumento, anche in considerazione della materia disciplinata, presuppone un'interlocuzione delle parti con i pubblici poteri.

Il senatore TURIGLIATTO (*RC-SE*), pur riconoscendo che la regolarizzazione di tutti i contratti atipici senza un processo graduale potrebbe avere un impatto negativo sull'equilibrio finanziario delle aziende interessate, rileva tuttavia che l'utilizzo indebito dei contratti di collaborazione a progetto da parte di queste ultime ha comportato in passato il conseguimento di un *surplus* di profitto: di conseguenza, i datori di lavoro dovrebbero ora assumere integralmente gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del processo di stabilizzazione dei lavoratori precedentemente impegnati in rapporti coordinati a progetto, senza trasferire in alcun modo questi costi a carico del bilancio pubblico.

Sono peraltro comprensibili le esigenze di mediazione sottese all'avviso comune, ma non è altrettanto accettabile la circostanza per cui la mancata considerazione delle risultanze dell'ispezione ha comportato per i lavoratori interessati la previsione di un accordo transattivo, preliminare ad un percorso di regolarizzazione modulato sulla base degli incongrui strumenti contemplati nella legge n. 30 del 2003. Nel caso di specie, la stabilizzazione dei lavoratori interessati dovrebbe avvenire attraverso le forme del contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, e non quindi attraverso altri strumenti negoziali, quali ad esempio l'apprendistato.

Va poi evidenziato che la distinzione tra prestazione lavorative *inbound* e *outbound* non è idonea, come hanno indirettamente sostenuto anche gli ispettori del Ministero del lavoro, atteso che tale criterio esclude

indebitamente i prestatori di lavoro *outbound* dalla stabilizzazione del rapporto.

Nel sottolineare la posizione assunta dalla CGIL, che ha espresso talune significative preoccupazioni in ordine ai contenuti dell'avviso, l'oratore propone di continuare a trattare in Commissione la questione dibattuta nella seduta odierna, prefigurando in particolare l'opportunità di ascoltare i soggetti interessati.

Dopo che il presidente TREU ha precisato che la discussione sulle tematiche in questione continuerà sicuramente in Commissione, in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, in cui, come ha ricordato il rappresentante del Governo, è inserita un'apposita disposizione in ordine a tale materia, prende la parola il senatore ROILO (*Ulivo*), il quale evidenzia preliminarmente che la legge n. 30 del 2003 non sembra avere sortito effetti significativi per quel che concerne le collaborazioni coordinate e continuative, anche nella forma di lavoro a progetto, considerato anche che solo in un ridotto numero di casi tale forma di lavoro atipico è stata trasformata in rapporto di lavoro subordinato.

L'avviso comune illustrato dal sottosegretario Montagnino demanda opportunamente la soluzione dei nodi problematici emersi in ordine al gruppo Atesia alla contrattazione aziendale, e va altresì sottolineato che l'impegno assunto dal Governo per agevolare la positiva conclusione di tale vicenda risulta ampiamente condivisibile.

Ritiene infine opportuno continuare il dibattito sulla situazione dei lavoratori dei *call center*, prevedendo anche eventuali audizioni dei soggetti interessati.

Il senatore NOVI (*FI*), dopo aver sottolineato che l'avviso comune recepisce taluni profili contenuti nella legge n. 30 del 2003 – implicitamente dimostrando che essa appronta un'idonea disciplina di tutela dei prestatori di lavoro – evidenzia tuttavia che nel caso in discussione non può essere condivisa la scelta di procedere ad un vero e proprio condono previdenziale a spese della finanza pubblica.

Peraltro il criterio distintivo enucleato nell'ambito dell'avviso comune tra prestatori di lavoro subordinato e collaboratori coordinati a progetto risulta incongruo anche sotto il profilo dell'equità, ed è suscettibile di introdurre inaccettabili discriminazioni tra prestatori *inbound* e *outbound* che operano in uno stesso contesto lavorativo.

Con lo schema di risoluzione di cui egli è uno dei firmatari si voleva sollecitare un serio confronto fra le parti per l'individuazione delle forme contrattuali da applicare nel caso concreto, mentre da parte delle forze politiche del centrosinistra si continua ad oscillare senza costrutto tra un massimalistico rifiuto della riforma del mercato del lavoro varata nella scorsa legislatura, e la minimalistica accettazione dei contenuti di un atto molto discutibile, qual è appunto l'avviso comune oggetto della discussione odierna.

Il senatore ZUCCHERINI (*RC-SE*), dopo aver sottolineato la rilevanza e l'ampiezza del dibattito che il caso dei lavoratori dei *call center* ha sollevato nel paese, evidenzia l'opportunità che la Commissione continui la discussione in ordine a tale tematica.

Il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*), dopo aver dichiarato di condividere la proposta testé formulata dal senatore Zuccherini, sottolinea che l'impostazione sottesa all'avviso comune risulta incongrua, contraddicendo in particolare la linea interpretativa adottata dagli ispettori del Ministero del lavoro. Va a tale proposito evidenziato che la distinzione tra prestazioni *inbound* e *outbound* risulta nel caso di specie del tutto pretestuosa, poiché comporta l'adozione di alcune regolarizzazioni solo nella fase iniziale, decorsa la quale le aziende interessate si adopereranno per porre tutti i lavoratori nella situazione di *outbound*, magari mediante un uso mirato delle tecnologie disponibili.

Il presidente TREU fa presente che la proposta del senatore Zuccherini, sostenuta anche in altri interventi, sarà valutata in sede di programmazione dei lavori della Commissione, nella quale saranno assunte le opportune decisioni in proposito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 12 ottobre 2006

19^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione nazionale medici delle direzioni ospedaliere (ANMDO), il dottor Gianfranco Finzi, presidente nazionale, e il dottor Ugo Luigi Aparo, vicepresidente con delega per le attività scientifiche, e per l'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP), l'avvocato Enzo Paolini, presidente, e il dottor Franco Bonanno, direttore generale.

La seduta inizia alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: audizione della Associazione nazionale medici delle direzioni ospedaliere (ANMDO) e dell'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 5 ottobre.

Il presidente MARINO introduce l'audizione.

Ha quindi la parola il dottor FINZI, il quale, dopo aver riepilogato le caratteristiche del quadro normativo entro cui si svolge la libera professione intramuraria, svolge osservazioni sui risvolti economici di tale attività. Si sofferma inoltre sulle ragioni che stanno alla base della diffusione dell'*intramoenia* extramuraria e, infine, esprime alcune considerazioni in merito al problema delle liste d'attesa.

Il dottor APARO esprime a sua volta alcune considerazioni riguardanti la situazione delle liste d'attesa e le peculiarità dello svolgimento della professione da parte dei singoli medici.

Dopo essersi soffermato sul problema della riduzione delle liste d'attesa, l'avvocato PAOLINI affronta il tema della liberalizzazione del settore sanitario.

Interviene quindi il dottor BONANNO, il quale ricorda la preclusione allo svolgimento dell'attività in modalità *intramoenia* riguardante le strutture ospedaliere private.

Seguono quesiti e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) rivolge domande in merito ad aspetti organizzativi degli ospedali interessati dall'attività professionale intramuraria, con particolare riferimento all'adeguatezza delle strutture e ai costi sostenuti.

Dopo aver svolto considerazioni in merito all'opportunità di riconoscere ai pazienti il diritto di scelta dei medici, chiede ai rappresentanti dell'ANMDO quale sia la reale consistenza delle liste d'attesa e quali misure possano consentirne una riduzione.

Ai rappresentanti dell'AIOP, domanda infine se sia possibile una quantificazione del capitale strumentale a disposizione dell'ospitalità privata.

Il senatore BODINI (*Ulivo*) chiede chiarimenti in merito alle iniziative volte a ridurre la lunghezza delle liste d'attesa e argomenta la propria contrarietà all'ipotesi di una completa liberalizzazione del mercato sanitario.

Il senatore BOSONE (*Aut*) invita a distinguere le criticità connesse all'esercizio della libera professione *intramuraria* da quelle sottese all'eccessiva lunghezza delle liste d'attesa.

Il dottor APARO risponde alle richieste di chiarimento, rilevando anzitutto l'esigenza di individuare soluzioni organizzative differenziate anche in funzione delle diverse realtà regionali.

Si sofferma infine su talune iniziative, adottate dalle strutture private, che hanno favorito la riduzione delle liste d'attesa.

Ai quesiti rivolti all'AIOP, replicano il dottor BONANNO e l'avvocato PAOLINI, il quale precisa di condividere che la liberalizzazione dei mercati debba avvenire nell'ambito di una specifica regolamentazione.

Dopo un breve intervento del dottor FINZI, il quale si dichiara disponibile a trasmettere una specifica documentazione, il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti di ANMDO e AIOP per il proficuo contributo e dichiara chiusa l'audizione, rinviando il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 12 ottobre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 12,45.

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, generale Roberto Speciale, il quale, assistito dal Capo di Stato Maggiore, generale Emilio Spaziante, dal Capo del II Reparto, generale Raffaele Romano, e dal Capo Ufficio Legislazione, colonnello Antonio Sebaste, svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA e dal deputato FIANO.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI e POSSA e il deputato FIANO.

Audizione dell'Amministratore delegato di H3G Italia S.p.A., dottor Vincenzo Novari

Il Comitato procede all'audizione dell'Amministratore delegato di H3G Italia S.p.A., dottor Vincenzo Novari, il quale, assistito da alcuni dirigenti del gruppo, svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA e dal deputato FIANO.

La seduta termina alle ore 15,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

1^a (Affari costituzionali)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio ed interni)

della Camera dei deputati

Venerdì 13 ottobre 2006, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione di rappresentanti delle Regioni, degli enti locali, delle imprese, dei sindacati e di altri enti associativi in tema di riparto delle competenze tra Stato, Regioni e autonomie locali.
